



LA “PODESTARIA” DI POLCEVERA

di Armando Di Raimondo

Al tempo dell'antica Repubblica di Genova, il cosiddetto Dominio di Terraferma era suddiviso in tre giurisdizioni territoriali: Riviera di Ponente, Riviera di Levante e Stato dell'Oltregiogo. Oltre alla “capitale”, allora compresa entro le mura della città, l'area suburbana di Genova era a sua volta suddivisa in tre *Podestarie*: Bisagno, Voltri e Polcevera, cui dopo il 1609 si aggiunse anche Sestri Ponente. Le *Podestarie* che, seppure sotto certi aspetti erano parificate al territorio cittadino, avevano un'autonomia amministrativa ed erano soggette a proprio Giudicante.

La comunità di San Pier d'Arena faceva parte della *Podestaria* di Polcevera. Eretta prima a Capitanato e successivamente ad Ufficio Maggiore, qualifica che nel 1757 fece rientrare la *Podestaria* di Polcevera nei dieci Governi in cui era suddiviso il Dominio di Terraferma. Infatti, al titolare di ciascuno di questi spettava la qualifica di Governatore, incarico elettivo che la Repubblica riservava solo a cittadini discendenti da nobili famiglie genovesi.

La giurisdizione della *Podestaria* di Polcevera, che aveva sede a Rivarolo, comprendeva un territorio molto vasto, oltre a San Pier d'Arena ne facevano parte anche Cornigliano, Campi, Rivarolo, Mignanego e San Cipriano. Il gran territorio di questa giurisdizione includeva anche Pietralavezzara, Sant'Olcese, Orero, Ceranesi e San Martino di Paravanico, sino a lambire le Case di Marcarolo.

La famiglia De Marini

La famiglia De Marini apparteneva all'antica nobiltà genovese, i cui membri facevano parte, seppure per elezione, di quella ristretta oligarchia deputata al governo della Repubblica di Genova. Fra i suoi antenati questa famiglia poteva annoverare un Doge, Agostino, eletto alla massima carica della Repubblica nel 1641, ma anche un alto prelato, Domenico, nominato Arcivescovo di Genova nel 1616. Altri membri di questa famiglia avevano poi ricoperto prestigiose cariche pubbliche. La famiglia possedeva a Genova un elegante palazzo, dove viveva, situato nell'attuale piazza De Marini, oltre a diversi terreni anche a San Pier d'Arena nella zona dove oggi sorge l'attuale via De Marini.

I “mugugni” dei pescatori di San Pier d'Arena nell'anno del Signore 1778

Nel 1778, anno in cui si svolse questa vicenda, era stato appena eletto Governatore di Polcevera il nobile genovese Giambattista De Marini.

Nella primavera inoltrata di quell'anno, i padroni delle reti ed i pescatori della spiaggia di San Pier d'Arena, presentarono una “querela” a carico del novello Governatore di Polcevera, il quale pur essendo in carica da soli tre mesi, era subito riuscito ad “accattivarsi” le simpatie dei suoi “amministrati”. Per far valere le loro ragioni i pescatori di San Pier d'Arena furono costretti ad inviare un esposto ai “magnifici” titolari della Repubblica di Genova.

Illustrissimi Signori,

li Patroni delle reti e Pescatori del luogo e spiaggia di S. Pier d'Arena sono costretti di portare a piedi di Vostre Signorie Serenissime la loro quanto giusta, altrettanto ossequiosa querela, contro l'irregolare procedere dell'Illustrissimo Governatore di Polcevera, il quale si è creduto autorizzato a vessarli con modi e procedimenti dalla legge sicuramente non assistiti, e da Vostre Signorie Serenissime in altre occasioni sempre costantemente riprovati.

Un incipit piuttosto chiaro e deciso che non lasciava dubbi sul contenuto della richiesta. I pescatori, infatti, accusavano il Governatore di abusare della sua posizione costringendoli a fornirgli pesce fresco per la sua tavola a prezzi quasi simbolici. Ciò che faceva adirare i pescatori di San Pier d'Arena era che il Governatore pretendeva la provvista di pesce anche quando questi pescavano poco o nulla. In questi casi i pescatori, a loro dire, erano costretti a dover acquistare i pesci alla pubblica pescheria di San Pier d'Arena a prezzi più onerosi rispetto a quelli riconosciuti e imposti dal Governatore, che erano certamente più bassi. Inoltre il De Marini pretendeva che il pesce gli fosse recapitato a Rivarolo, dove risiedeva insieme ai suoi collaboratori. Come se non bastasse, sempre secondo quanto lamentavano i pescatori, il Governatore pretendeva che anche il personale della sua Curia (oggi diremmo lo “staff”) fosse servito allo stesso modo. Il privilegio, quindi, era esteso al Vicario assistente del Governatore, al Cancelliere, al Vice Cancelliere e all'Ufficiale superiore, inclusi i rispettivi famigliari.